

solo possibile e conveniente. Quest'altro mezzo è l'esistenza di una flotta capace di serbare agli inglesi il dominio del mare; ed il dilemma non è tra: *Dazi protettivi o carestia?*; bensì tra *Carestia malgrado i dazi doganali* ovvero *Dominio del mare mercè la flotta?*

Se gli inglesi sono abbastanza ricchi e saldi d'animo da poter costruire e da voler possedere una flotta capace di serbar loro il dominio del mare essi non hanno da temere la carestia in patria. Come oggi accade, il dominio del mare, *finchè venga mantenuto*, garantisce le provviste delle quantità sufficienti di frumento: nei due mesi di settembre ed ottobre 1914 la quantità di frumento importata nel Regno Unito fu di 5.004.683 quarters contro 3.929.081 nello stesso periodo del 1913 e 5.050.430 negli stessi mesi del 1912. Senza il dominio del mare, l'alta protezione doganale a nulla gioverebbe; poichè la deficienza o la distruzione della flotta vorrebbe dire per l'Inghilterra fiacchezza d'animo, incapacità di resistenza, e quindi pericolo imminente di invasione dell'isola da parte del nemico e scomparsa possibile dell'impero. Quindi il mezzo unicamente efficace per garantire l'alimentazione e, quel che più monta, la conservazione dell'impero, è per gli inglesi il dominio del mare. A questo scopo debbono gli inglesi tendere con tutte le loro forze; poichè, serbato quello, è sicura anche l'alimentazione del popolo; e quello distrutto, a nulla giovano le grosse provviste di cereali esistenti all'interno. Distrar le forze tra i due fini; aggiungere al sacrificio di 50 milioni di lire sterline annualmente sostenuto per la marina da guerra un altro sacrificio di 20 milioni per assicurare la produzione interna di una bastevole quantità di cereali, sarebbe stato un calcolo sbagliato. Poichè se gli altri 20 milioni si *vogliono* spendere, ciò significa che si ritiene la flotta impari all'ufficio suo di tener libere le vie dei mari; chè se si *possono* spendere, meglio sarebbe destinarli senz'altro all'aumento della flotta, unico mezzo, ripetasi, con cui l'impero può essere conservato.

Non solo inadeguati, ma benanco contrari al fine della conservazione dell'impero si appalesano inoltre i dazi protettori cerealicoli. Un impero non vive solo di fiducia — vedemmo quanto mal riposta — di possedere il cibo necessario a vivere. Vive soprattutto di vincoli ideali e morali. E chi non vede come il rincaro dei mezzi di sussistenza per le masse operaie e la consapevolezza che il rincaro è dovuto all'asserita necessità di conservare la grande posizione dell'Inghilterra nel mondo siano circostanze atte a fiaccare i sentimenti imperiali nelle masse, a far odiare l'impero come procacciatore di illeciti profitti ai proprietari di terre a grano, a far vedere quasi con segreta gioia la dissoluzione dei vincoli fra la madrepatria e le colonie, a considerare